

Lissa e le corazzate della regia marina

*Team W. S. E. World Submarine Exploration*

Le immagini inserite nel testo hanno carattere esclusivamente illustrativo ed esplicativo, l'autore non intende usarle per ledere il diritto altrui.

**Davide Ciampalini**

**LISSA E LE CORAZZATE  
DELLA REGIA MARINA**

*Team W. S. E. World Submarine Exploration*

*Libro documento*

BOOK  
**SPRINT**  
E D I Z I O N I

[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)

Copyright © 2020  
**Daide Ciampalini**  
Tutti i diritti riservati

*“Mi mancherai sempre,  
ogni giorno che passa,  
ma so che tu adesso sei in un posto pieno di gioia,  
perché eri una creatura speciale.  
Dedicato a Bili.”*



## Prefazione

Quando ho conosciuto Davide, ovviamente per motivi legati alla subacquea, non avrei mai pensato che un giorno mi avrebbe chiesto di scrivere la prefazione a un suo libro. E non perché non lo ritenessi in grado di farlo (le pagine che seguono dimostrano che lo ha fatto e anche bene), ma perché l'ho sempre visto come una persona più interessata all'azione che al pensiero, uno da coinvolgere in uscite al mare più che a serate a parlare e discutere di argomenti che non fossero la subacquea e tutto quello che le ruota attorno.

E invece eccolo qui, il libro. Un volume che è figlio della passione per il mare e le sue profondità, pagine che sono un bel mix fra storia e subacquea, due argomenti diversi ma ugualmente affascinanti che qui si uniscono alla perfezione, come quelle miscele che permettono di esplorare le profondità del blu.

Con i tuffi nell'isola croata, Davide e i suoi amici hanno riportato a galla una pagina di storia sicuramente non felice per la nostra Italia, ma meritevole di essere raccontata con tutto il suo carico di drammaticità, sofferenza e, purtroppo, morte.

E le pagine fanno rivivere tutto questo al meglio, al pari delle foto e del materiale video che è stato realizzato. Ho seguito questo gruppo nelle sue uscite pubbliche per far vedere quanto realizzato e, per un subacqueo "normale" e un po' arrugginito come me, è stata una bella emozione poter vedere cosa si cela a quelle profondità, e ammirare relitti che quasi nessuno prima aveva visto.

Questo libro è la naturale prosecuzione di questi lavori, li completa in una forma espressiva diversa, ma più ricca di dettagli e particolari. Leggendolo, vivrete l'emozione della vigilia, il timore dell'immersione, la gioia per la riuscita, la passione nel raccontare poi il tutto e la voglia di rendere giustizia ad un personaggio come l'ammiraglio Carlo Pellion di Persano, il cui nome si lega indissolubilmente a quella tragica battaglia del 1866. Si legge tutto d'un fiato, e confesso che un po' di invidia non manca nel pensare a cosa possano aver provato Davide e i suoi amici nel momento più emozionante di ogni discesa su un relitto, quello nel quale lo vedi. Che ti ci cali sopra nel blu più cristallino o che tu ci sbatta nel torbo più buio, quello che ti trasmette una nave che giace nelle profondità del mare da anni non è descrivibile. Farlo su un pezzo di storia d'Italia non si può capire. Leggere queste pagine ci aiuta almeno a provare a immaginarlo.

*Marco Mainardi*



## Introduzione

### Quando meno te l'aspetti

No, non è un titolo di un film, ma è sicuramente il *Leitmotiv* di questa avventura. Iniziata per puro caso, sognata per diverso tempo e inaspettatamente iniziata, quando ormai le premesse non giocavano a nostro favore.

La battaglia di Lissa è stata una delle più rovinose sconfitte nella storia militare del Regno d'Italia, una vicenda dalla trama complessa, che spesso ha messo in contrasto nazionalismo e patriottismo e che ha originato risvolti storici inusuali. Dal feroce e rocambolesco conflitto ne è uscito vincitore l'impero austro-ungarico, mentre l'Italia ha cercato di salvaguardare in patria almeno le apparenze, oscurando in parte il reale svolgimento, che è invece stato soggetto delle nostre ricerche, proprio per meglio comprendere i fatti e carpirne maggiori dettagli.

La *Re d'Italia* e la nave *Palestro* sono apparse nel panorama subacqueo solo nell'ultimo decennio. Per quanto fossero conosciute, nessuno si era mai preso a cuore la ricerca e l'esplorazione di questi relitti. Ovviamente, in seguito all'esito della battaglia l'Italia non ha mai rievocato con entusiasmo queste vicende, finché negli ultimi anni i croati stessi, avendo dalla propria il diritto marittimo di verificare quanto rimasto sul fondo del mare, hanno iniziato a cercare e a trovare i resti delle navi italiane. E in questo frangente ci inseriamo noi: nel 2015 Davide per pura casualità scoprì l'esistenza di questi relitti e la vaga possibilità di potercisi immergere.

Nella realtà le *chance* erano molto ridotte, in quanto il governo croato aveva limitato le immersioni: al momento solo una squadra di subacquei locali aveva avuto il permesso per accedere alla *Re d'Italia*, mentre il governo Italiano, non nutrendo curiosità al riguardo, non ha mai avanzato nessun tipo di richiesta ufficiale, sebbene qualche anno prima una compagnia francese di ricerca e recupero subacquei avesse tentato di avvicinarsi al relitto in cerca di possibili guadagni, consapevoli del fatto che, secondo la storia, quelle navi portassero al momento dell'affondamento diversi bauli di denaro con le paghe dei soldati stanziati nell'Adriatico.

Davide, con l'appoggio di Veljano, ha intrapreso così un lungo percorso per richiedere al governo croato il permesso per potersi immergere con una piccola squadra di subacquei italiani, con il solo obiettivo di filmare e fotografare quanto rimasto della regia pirofregata.

Dopo quasi tre anni di attesa e ormai senza speranze, un giorno Veljano avvisa Davide che i permessi sono giunti, hanno definito una finestra temporale e un numero limitato di persone, ma quasi per miracolo sono arrivati.

E proprio così prende vita la nostra spedizione. Ancora un po' increduli della possibilità di avvicinarci così alla storia, organizziamo i trasferimenti e la logistica che dopo pochi mesi ci porterà finalmente sulla *Re d'Italia*, e in seguito sulla *Palestro*, per la quale anche in questo caso a sorpresa, ci avevano rilasciato altri permessi.

L'immersione sulla pirofregata *Re d'Italia*, per quanto non fosse una vera esplorazione, è stata comunque vissuta da tutti come se lo fosse: ognuno se l'era immaginata a modo proprio, ma per tutti è stata una grandissima emozione, anche se il relitto è solo in parte visionabile.

L'immersione ha presentato ostacoli tecnici, quali profondità e tempi di permanenza limitati: lo scontro con la marina ungherese l'ha divelta e resa quasi irriconoscibile, se non nella zona di prua, dove è rimasto intatto lo sperone e tracce dei boccaporti delle batterie di cannoni. Il resto, purtroppo, è disseminato sul fondale, irriconoscibile, tutto

materiale da esaminare in lunghe immersioni, un lusso che purtroppo non abbiamo avuto a disposizione. Quello che potevamo fare, era riprendere quello che rimaneva del relitto con le videocamere in una sola immersione, il resto rimarrà nella memoria di ciascuno, fantasticando su cosa avrebbe potuto vedere e scoprire se avessimo avuto più tempo a disposizione.

In ogni caso è stata un'immersione fantastica, ricca di emozioni come poche altre lasciano. Essere i primi italiani a rivedere quella nave dopo quasi 150 anni non può non scatenare sentimenti patriottici e di devozione verso coloro che sono morti in quelle acque.

L'avventura proseguì sulla *Palestro*, dove purtroppo la visibilità e la corrente non hanno aiutato per niente. Anche in questo caso la prua era l'unica parte riconoscibile del relitto. Nonostante l'acqua torbida, il profilo dello sperone era così particolare che era riconoscibile anche da diversi metri di distanza. Poppa e cassoni centrali erano esplosi, il fasciame si intrecciava al metallo, tubi e cavi si mischiavano al fondale, rendendo tutto molto spettrale.

La speranza di carpire qualche segreto, anche in questo caso è stata alquanto vana, il tempo a disposizione scorreva veloce, nonostante avessimo fissato un massimo di 40 minuti.

Sul fondo, la visibilità pessima rendeva ancora più difficile capire cosa vedevamo dinanzi a noi, la corrente che ci ha perseguitato fin dalla superficie: complica la vita a tutti, sia nella discesa, che ci ha obbligato a cercare il relitto a saggina sul fondo sabbioso per 10 minuti, sia al pensiero del rientro e della fase decompressiva, in quanto l'unico nostro riferimento era il pedagno, ben lontano dal relitto e soggetto appunto alla corrente.

Per quanto ben fissato, era solo una sottile sagola a collegarlo al relitto, tutto poteva accadere.

E infatti è stato proprio durante la risalita dalla *Palestro* che qualcosa è degenerato. Purtroppo, la lunga attesa durante la ricerca e il deposito del pedagno per la risalita, più

volte andato male causa la corrente forte, mi ha debilitato e deidratato.

Reduce, inoltre, da una settimana di dolori per ernie discali, il mio fisico non era pronto a una seconda immersione così impegnativa. L'inattesa situazione si è risolta fortunatamente con un giro turistico all'ospedale militare di Spalato. A parte questa piccola disavventura personale, posso dire che questa spedizione è stata un successo sotto molti aspetti. Nonostante tutte le complicazioni derivate dalle condizioni subacquee, siamo riusciti comunque a realizzare qualche ripresa video, a consolidare ancora più la squadra, ma soprattutto a dare voce per un'ultima volta a questi eventi storici, ricchi di curiosità, aneddoti e trame militari degne di un film.

*Matteo Ratto*